

Mercato europeo del miele

Etienne Bruneau¹, Cindy Adolphe¹, Noa Simón Delso^{*1}, Sebastian Spiewok², Michael Rubinigg¹

¹BeeLife, Avenue Louise 209/7, 1050 Bruxelles, Belgio

²Deutscher Imkerbund e.V., Villiper Hauptstraße 3,
53343 Wachtberg, Germania

*simon@bee-life.eu

Data: 23. 12. 24

Abstract

Il settore apistico dell'UE si trova ad affrontare sfide significative, contraddistinte dalla concorrenza delle importazioni a basso costo, dall'aumento dei costi di produzione e da frodi diffuse. Nel 2022 l'UE ha prodotto circa 286.000 tonnellate di miele, coprendo solo il 60% circa della sua domanda. L'UE dipende fortemente dalle importazioni, con la Cina che da sola rappresenta il 36% (68.000 t) del miele totale importato. Tuttavia, un recente studio condotto dalle autorità dell'UE ha rilevato che il 46% dei campioni analizzati di miele importato da paesi terzi è sospettato di non essere conforme alla Direttiva sul miele. Le pratiche fraudolente più comuni includono l'aggiunta di sciroppi di zucchero e l'etichettatura errata dell'origine geografica, con prezzi che scendono fino a 1,4€/kg.

Le pressioni di natura ambientale, come il cambiamento climatico e la perdita di fonti di nettare e polline, unite all'aumento dei costi di produzione (ad esempio, un aumento del 62% dei costi di nutrizione supplementare dal 2021 al 2023), hanno messo ulteriormente a dura prova gli apicoltori dell'UE. Questi fattori hanno fatto sì che alcuni produttori apistici siano sull'orlo del fallimento, soprattutto le attività specializzate nella vendita di miele in fusti. Nonostante una temporanea impennata della domanda di miele durante la pandemia da COVID-19, l'inflazione e la riduzione del potere d'acquisto hanno portato a un calo delle vendite ai consumatori. Raccomandiamo un'implementazione più rigorosa delle misure volte a garantire l'autenticità del miele nonché quella di ulteriori standard di qualità, di una migliore tracciabilità e di un sostegno finanziario agli apicoltori dell'UE per salvaguardare il settore, mantenere la stabilità del mercato e la fiducia dei consumatori.

Parole chiave: Miele, mercato, UE, apicoltura

Citazione: Bruneau et al. 2024

Dati: <https://>

Copyright: [CC0 1.0 Universal](https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/)

EUPH UID: 2/en

Ricevuto: 08.10.2024

Accettato: 23.12.2024

Pubblicato: 15.01.2024

Finanziamento: Questo lavoro è stato sostenuto dall'EFSA nell'ambito del progetto "Towards an implementation of the EU Bee Partnership platform for harmonised data collection and sharing among stakeholders on bees and pollinators". OC/EFSA/SCER/2021/09 (*Verso l'implementazione della piattaforma del partenariato apistico dell'UE per la raccolta e la condivisione armonizzata di dati su api e impollinatori tra le parti interessate*).

Ringraziamenti: Al Gruppo di lavoro miele del Copa-Cogeca per il supporto e la consulenza su alcuni paragrafi specifici, per il lavoro svolto e per la condivisione interna dei risultati del questionario strutturato e analizzato. A tutti gli apicoltori e alle loro associazioni nazionali dei diversi stati membri che, singolarmente, in associazioni e cooperative, hanno contribuito alla raccolta dei dati. All'Osservatorio nazionale miele in Italia.

Introduzione

Il mercato europeo del miele è stato oggetto di un'attenta analisi dopo la pubblicazione del rapporto "From the Hives" da parte della Commissione Europea (Commissione Europea, 2023). Questa indagine, a lungo richiesta dalle associazioni apistiche europee, ha fatto luce su allarmanti incongruenze e sospetti di frode nel mercato del miele, soprattutto per quanto riguarda le importazioni dalla Cina, ma non solo. Questi risultati hanno scosso profondamente l'intero settore, evidenziando le sfide poste dal cosiddetto "falso" miele, che danneggia i produttori apistici con prezzi inferiori e prodotti spesso adulterati.

Le conseguenze di queste condizioni di mercato sono particolarmente gravi per gli apicoltori europei, soprattutto per coloro il cui sostentamento dipende esclusivamente dalla produzione di miele. Molti apicoltori sono alle prese con numerose sfide: l'aumento della mortalità delle colonie in alcuni paesi (Gray *et al.*, 2019, 2020),

le crescenti difficoltà produttive causate dai cambiamenti ambientali, come la temporanea mancanza di fonti di nettare e polline da un lato e dall'altro la sovrapposizione di diverse fioriture importanti per la produzione di miele provocata dagli impatti climatici (IPBES, 2019), dalle nuove minacce delle specie invasive (Mutinelli *et al.*, 2014; Requier *et al.* 2022, 2023) e delle pressioni competitive (Ždiniaková *et al.* 2023). Inoltre, i produttori non sono esenti da pressioni economiche più generali, come l'aumento dei costi di produzione che aggrava ulteriormente la loro instabilità finanziaria.

L'analisi utilizza dati macro e microeconomici relativi al commercio e alla produzione di miele per fornire una visione chiara e obiettiva delle attuali condizioni di mercato e dello stato di salute del settore apistico. Analizzando i dati dettagliati sul commercio, i volumi di produzione e le tendenze di import/export, lo studio mira a fornire agli stakeholder una comprensione completa dei fattori che influenzano il mercato del miele. Tale analisi è fondamentale per elaborare strategie a sostegno del settore apistico dell'UE che ne garantiscano

sostenibilità e resilienza rispetto alle pratiche fraudolente e alle perturbazioni di mercato.

Fonti e metodologia

Lo studio si basa sull'analisi di banche dati esistenti sugli scambi commerciali. Si tratta principalmente di Eurostat international trade - EU trade since 1999 by CTCI¹ (DS-059331)(Eurostat, *n.d.*)² e Trade Map - Trade statistics for international business development³, fonti consultate nei mesi di aprile e maggio 2024 per i dati relativi alle importazioni e alle esportazioni di miele elencate alla voce "Natural Honey". Gli scambi commerciali possono essere intra-comunitari o extra-comunitari. Le banche dati considerate corrispondono alle importazioni e alle esportazioni totali effettuate da ogni stato membro sul mercato interno e aggregate poi a livello di UE. Pertanto, danno un'idea del flusso di miele all'interno del mercato europeo. Le differenze tra importazioni ed esportazioni sono dovute a errori di codifica o all'assenza di dichiarazioni in una direzione o nell'altra. Le esportazioni intracomunitarie (esportazione di miele all'interno dei paesi dell'UE) sono calcolate sottraendo il valore (in euro) e le quantità (in t o kg) delle esportazioni verso i paesi extra-UE dal valore e dai volumi totali delle esportazioni. Le importazioni intracomunitarie

(importazioni di miele all'interno dei paesi dell'UE) sono calcolate sottraendo il valore e le quantità di miele importato dai paesi extra-UE dal valore e dalla quantità totali delle importazioni nell'UE. Le lievi variazioni di prezzo possono essere dovute al fatto che il miele rimane in dogana per alcuni mesi. Questi flussi includono il miele prodotto nell'UE e importato da paesi terzi, che viene riesportato direttamente, dopo la miscelazione e/o il confezionamento.

I prezzi all'ingrosso sono calcolati dividendo il valore (in euro) per le quantità (in kg o t) esportate o importate.

I dati relativi alla produzione provengono dalle statistiche FAOSTAT (colture e prodotti animali - bestiame primario - miele naturale⁴). I dati recenti (2022) sono spesso mancanti e sono stati integrati dai dati trasmessi dalla DG Agri durante il Gruppo di Dialogo Civile (CDG) "Produzione animale - Miele"⁵, che nelle sue presentazioni sul mercato del miele include le produzioni degli ultimi anni.

Nell'analisi volta ad esaminare e valutare i fattori microeconomici delle aziende apistiche sono stati considerati quattro costi di produzione: carburante, manodopera, nutrizione supplementare, medicinali veterinari. Il costo del carburante è stato estratto dal

¹ La Classificazione Standard per il Commercio Internazionale o SITC è una nomenclatura delle merci stabilita dalle Nazioni Unite.

² <https://ec.europa.eu/eurostat/comext/newxtweb/setupdi/mselection.do> - Codice prodotto: 0616. Nome del database utilizzato per gli scambi commerciali: DS-059331 - Commercio dell'UE dal 1999, a cura della CTCI.

³ <https://www.trademap.org/Index.aspx> - Codice prodotto CN: 0409

⁴ <https://www.fao.org/faostat/fr/#data/OCL> - Codice prodotto: 02910

⁵ I Gruppi di Dialogo Civile (CDG) sono gruppi consultivi istituiti dalla Commissione europea (DG Agricoltura e sviluppo rurale) che costituiscono un forum di scambio tra le parti interessate e la Commissione europea.

Bollettino petrolifero settimanale pubblicato dalla Commissione Europea⁶, che considera i prezzi medi con le tasse sul diesel e sull'Euro-super 95. Il costo della manodopera è stato ricavato dai dati Eurostat sulle statistiche dei fattori agricoli di produzione legati alla manodopera (aact_ali01)⁷. I dati sui costi della nutrizione supplementare e dei prodotti veterinari sono stati estratti da un'indagine condotta, tra gli apicoltori europei, dal Copa-Cogeca, nel 2024⁸, con la collaborazione di altre associazioni apistiche dell'UE, in particolare EPBA⁹ e BeeLife European Beekeeping Coordination¹⁰. Sono state analizzate 1.314 risposte, comprese le informazioni fornite da singoli apicoltori, da loro cooperative (in Italia e Spagna) e da un'amministrazione nazionale (Ungheria). Queste ultime tre fonti sono state escluse dall'analisi e sono state prese in considerazione solo le risposte degli apicoltori con più di 150 colonie, che è la soglia definita dall'UE per gli apicoltori professionisti che immettono miele sul mercato (all'ingrosso e con vendita diretta o a filiera corta) e riescono a vivere del proprio lavoro (n=185). Sono state considerate le differenze relative dei valori rispetto al 2021, inizio del periodo di studio. Inoltre, i rapporti sui Programmi di apicoltura

6

https://energy.ec.europa.eu/data-and-analysis/wee-kly-oil-bulletin_it consultato il 25/10/2024.

7

https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/a.act_ali01/default/table consultato il 25/10/2024.

⁸ Dati da richiedere al Gruppo miele Copa-Cogeca.

⁹ European Professional Beekeeping

Association (Associazione Europea Apicoltori Professionisti)

¹⁰ <https://bee-life.eu>

inclusi nella Politica Agricola Comune (PAC) includono dati assoluti sui costi complessivi di produzione per kg di miele prodotto nel 2023 (Figura 1) (Agricoltura e Sviluppo Rurale ISAMM-CM, n.d.).

Risultati

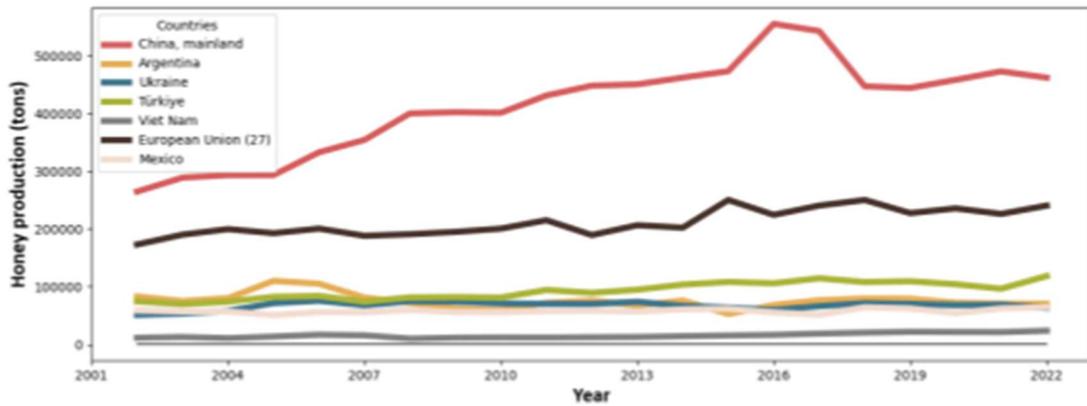
1. Panoramica macroeconomica

1.1. Tendenze di produzione

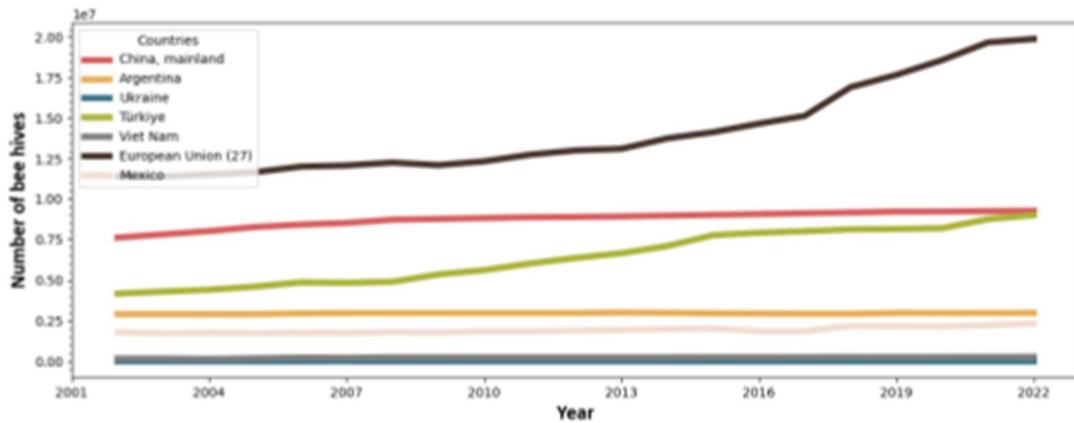
Negli ultimi due decenni (dal 2002 al 2022) le tendenze della produzione di miele in Cina e in altri paesi che esportano miele nell'UE hanno mostrato andamenti particolari (FAOSTAT, 2024). La Cina ha aumentato significativamente la sua produzione di miele, mantenendo la sua posizione di primo produttore mondiale. Questa crescita è stata caratterizzata da una curva in aumento, particolarmente evidente a partire dai primi anni 2000. Nel 2022, ad esempio, la Cina ha prodotto circa 461.900 tonnellate di miele. La produzione di miele in Cina sembra essersi stabilizzata nel corso dell'ultimo decennio. Nel 2016 ha registrato un picco di produzione con 555.000 t ma non è chiaro se si tratti di un errore nelle statistiche. La Cina è in cima alle classifiche mondiali di produzione ed esporta quantità significative in tutto il mondo, influenzando i prezzi e le dinamiche di mercato a livello globale (Grafici 1a, 1b).

Nello stesso periodo, invece, l'UE ha registrato cambiamenti più modesti nei volumi di produzione di miele. Pur rimanendo il secondo produttore di miele al mondo, la sua produzione è cresciuta in modo meno marcato, nonostante

(a)



(b)



Figures 1(a) and 1(b). (a) Evolution of honey production in countries trading with the EU (in t); (b) Changes in the number of hives in the EU and in the main countries from which the EU imports honey. Notes. Data on Ukrainian hives from FAOSTAT are missing.

un notevole aumento del numero di alveari. La Figura S1 dell'Allegato 1 mostra i dettagli della produzione e della demografia apistica per il 2023. Dopo due anni di scarso raccolto, l'UE ha vissuto due buone annate nel 2022 e nel 2023. Tuttavia, la quantità di miele prodotto è rimasta insufficiente a soddisfare la domanda dell'UE. Va notato che l'UE dipende in larga misura dalle importazioni, poiché la sua produzione soddisfa solo il 60% circa della sua domanda.

Queste tendenze divergenti sottolineano le diverse dinamiche dei mercati del miele in Cina e nell'UE. La sostanziale crescita della produzione di miele in Cina potrebbe essere attribuita a un leggero aumento delle colonie di api (anche se solo della metà rispetto all'UE) (FAOSTAT, 2024) e, soprattutto, a un miglioramento della produttività per colonia. Tuttavia, molti esperti del settore mettono in dubbio la veridicità di queste cifre e le associazioni di apicoltori da tempo mettono in dubbio l'autenticità del miele importato da questo paese,

sia in base alle quantità che ai prezzi delle esportazioni. Inoltre, la validità dei dati di produzione disponibili risulta discutibile alla luce delle incongruenze esistenti. È possibile vendere il miele a prezzi inferiori a 1,4€/kg, considerando i costi di produzione e commerciali (si veda più avanti)? La produzione dell'UE è stata ed è tuttora influenzata da fattori quali la produzione agricola, la composizione delle colture e il cambiamento climatico, fattori che sorprendentemente non avrebbero influenzato la produzione cinese. O forse sì, ma allora sarebbero forse altre le ragioni che spiegano queste tendenze? L'analisi dei dati FAOSTAT degli ultimi due decenni (FAOSTAT, n.d.) rivela una significativa eterogeneità nella produzione di miele nel corso degli anni e in località diverse. Ciò riflette non solo la caratteristica intrinseca dell'apicoltura - la sua dipendenza dal clima e dall'ambiente - ma anche il possibile impatto delle politiche sul paesaggio agro-ambientale (essere agricoltori senza essere proprietari terrieri).

Partendo dai dati del periodo 2002-2022, abbiamo osservato che:

- La produzione mondiale di miele ha avuto un andamento positivo sin dall'inizio del periodo considerato (2002).
- La produzione in Cina è soggetta a notevoli oscillazioni, ma in generale mostra una tendenza all'aumento. La produzione media annua è stata di circa 420.000 tonnellate.
- Il 2022 ha segnato una buona annata di produzione nell'UE.
- Nell'Unione europea, la Spagna, il più grande produttore dell'UE, ha mostrato una maggiore stabilità nella produzione, con una produzione media annua di circa

32.266 t ed un picco di 36.394 t nel 2018. Per i dati dettagliati di produzione di ciascuno stato membro dell'UE, si vedano i Dati S1 nell'Allegato 1.

- La Romania, secondo maggiore produttore dell'UE, ha registrato una produzione media annua di circa 22.600 t, con un buon 2017 (30.177 t) e un 2021 ancora migliore (30.831 t). Per i dettagli sulla produzione dei diversi stati membri, si veda la Figura S1 nell'Allegato 1.

Per informazioni più aggiornate sull'andamento della produzione, è necessario usare i dati condivisi nell'ambito del CDG "Produzione animale - Miele" a partire da ottobre 2024 (Dati Figura S1). Nel 2020 c'è stato un calo della produzione, dovuto principalmente allo scarso raccolto in Polonia, Rep. Ceca e Ungheria, mentre quello del 2021 è legato principalmente allo scarso raccolto in Germania, Ungheria, Italia e Francia. Un produttore strategico dell'UE, l'Ungheria, ha registrato una tendenza al ribasso della produzione a partire dal 2018. Il raccolto del 2022 è stato complessivamente buono (la produzione dell'UE è stata stimata in 285.700 t, con un aumento del 18% e una differenza di 42.828 t rispetto alla media decennale precedente). I dati europei del 2023 non sono ancora disponibili (CDG "Produzione animale - Miele", 2024).

La Commissione europea definisce un apicoltore come professionista quando gestisce almeno 150 alveari. Spagna e Romania sono spesso in cima alla lista dei paesi produttori dell'UE (Figura S1) con una media di alveari per apicoltore rispettivamente di 80 e 73, nonché un numero significativo di apicoltori. Tuttavia, gli apicoltori di Grecia, Cipro e Bulgaria hanno in media più colonie (2022). Grandi paesi come Francia, Italia e Germania sono tra i principali produttori dell'UE

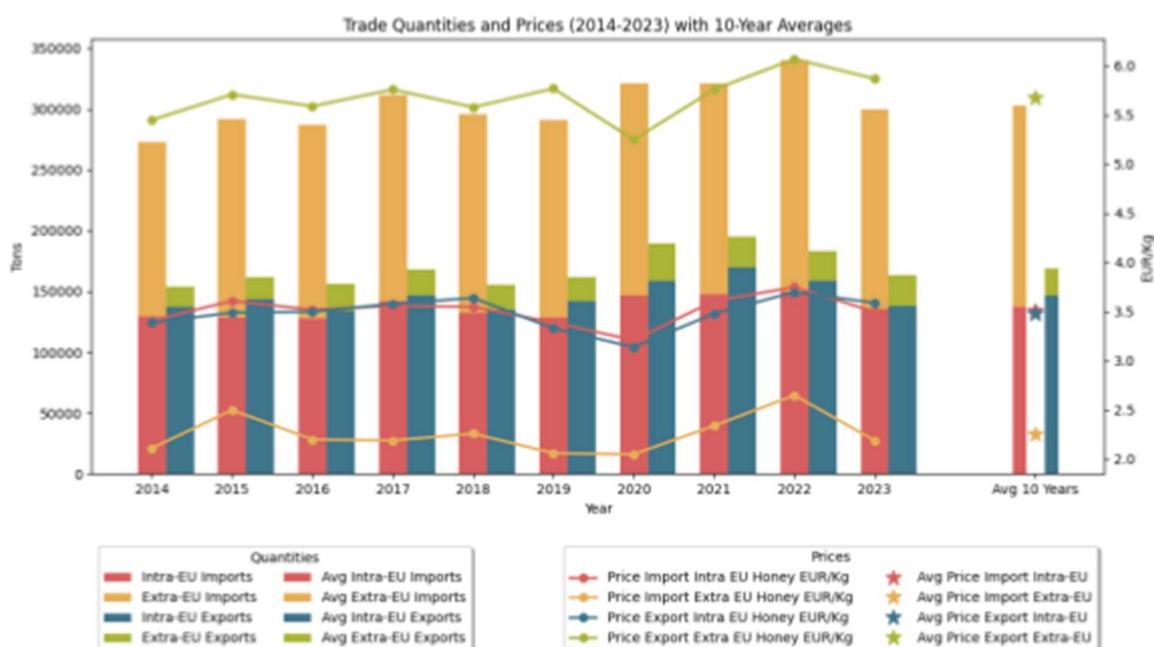


Figure 2. Total import and total export amounts in tons of honey in the EU. Line variables show the respective prices (€/Kg). Note. Avg 10 years stands for the average of the 10 years of data. The low import prices of non-EU honey are remarkable in comparison with those of the intra-community trade. A peak of imports can be observed in 2022 with higher prices, with a subsequent drop the following year. The authors estimate that an important part of the extra-EU honey imported is re-exported on the intra-EU market. However, data is missing on this regard. As a result, the sum of Extra and Intra-EU imports would overestimate the traded honey volumes.

ma hanno, in proporzione, meno apicoltori il cui reddito principale proviene dall'apicoltura, il che si traduce in un numero medio inferiore di alveari per apicoltore (<28 in media). I paesi settentrionali dell'UE sono caratterizzati soprattutto da un'elevata produttività per alveare, che consente loro di produrre grandi quantità con un numero piuttosto limitato di alveari (tra 22 e 34 colonie per apicoltore).

1.2. Il commercio del miele nell'UE

Volumi

Gli stati membri possono importare miele direttamente da paesi terzi (extra-UE). Il miele può essere consumato internamente ma alcuni stati membri operano anche come paesi di transito, importando e riesportando miele in altri stati membri (intra-UE). Di conseguenza, gli stati membri possono anche importare indirettamente miele extra-UE. Inoltre, esiste un commercio intracomunitario di miele dell'UE, ad esempio la Germania acquista miele prodotto in Spagna o in Romania. Il mercato europeo non è autosufficiente e quasi il 40% del miele consumato ogni anno viene importato (percentuale

calcolata sulla base dei dati di produzione forniti dagli stati membri e dei dati sulle importazioni). In passato le importazioni compensavano semplicemente la mancanza di produzione europea. Nel 2022, tuttavia, le importazioni sono aumentate (+9,8% rispetto agli anni precedenti, ossia 190.444 t rispetto alle 174.912 t del 2020 e alle 173.511 t del 2021, Tabella 2). Parallelamente, il 2022 è stato un buon anno di produzione nell'UE.

Nel 2023, nonostante una riduzione complessiva delle importazioni del 14%, alcuni paesi dell'UE hanno continuato ad importare grandi volumi di miele extra-UE (Germania 41.000 t, Polonia 23.300 t). Va notato che il Belgio, produttore molto piccolo (\pm 2.700 t), è il secondo maggiore importatore di miele extra-UE (31.400 t nel 2023). Notevoli sono anche le importazioni di miele extra-UE da parte di Spagna (15.700 t), Francia (7.700 t), Portogallo (7.700 t) e Paesi Bassi (6.500 t) (Grafici 3a e 3b). È interessante notare come sia cambiato negli ultimi 10 anni l'ingresso di miele extra-UE in UE. Se da un lato la quota delle importazioni in Germania è diminuita, paesi come Polonia e Portogallo hanno aumentato significativamente le loro importazioni di miele extra-UE, ma quest'ultimo non è stato un attore chiave delle importazioni nel 2014 (0,54% delle importazioni dell'UE del 2014). Questo cambiamento ha importanti implicazioni, come si vede nella Figura 1, quando si considerano i prezzi di importazione.

I principali paesi di provenienza del miele extra-UE nel 2023 sono stati: Cina (60.200 t; 37% delle importazioni totali), Ucraina (45.800 t; 28%), Argentina (20.400 t; 13%), Messico (10.700 t; 7%); i seguenti con una quota inferiore al 3% ciascuno: Cuba (4.700 t), Vietnam (4.700 t), Brasile (300 t), Cile (2.500 t) e altri (per un totale di 11.600 t).

In termini di volumi di esportazione, l'esportazione media annua dal 2014 al 2023 ha oscillato intorno alle 25.000 t, con una notevole impennata nel 2020. Nel 2023, i maggiori esportatori in ordine di quantità totale esportata sono stati: Spagna, Belgio, Germania, Romania, Ungheria, Grecia, Francia, Polonia, Italia e Austria (insieme rappresentano oltre l'87% delle esportazioni). Questi paesi mostrano una solida attività di esportazione, indice di forti capacità produttive (*ad esempio*, Spagna, Ungheria, Francia o Romania) e/o di condizioni commerciali favorevoli (*ad esempio*, Germania). Tuttavia, rispetto alle importazioni, le esportazioni verso paesi extra-UE rimangono basse.

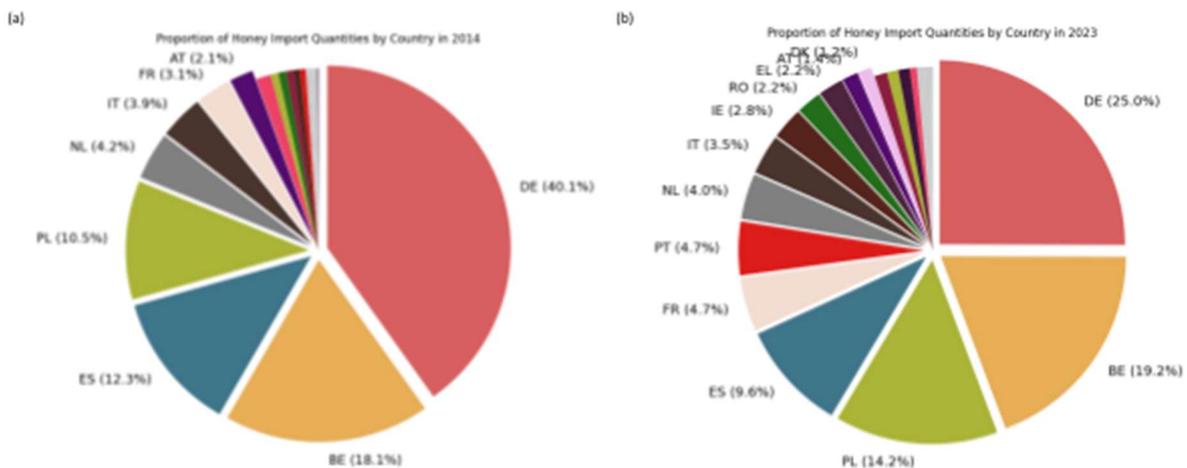
Prezzi all'ingrosso

Osservando i prezzi all'ingrosso degli ultimi dieci anni, si notano tre livelli di prezzo notevolmente diversi: (1) il miele extra-UE importato direttamente, con una media decennale di 2,26€/kg; (2) il miele scambiato all'interno dell'UE, con un prezzo intorno a 3,50€/kg; (3) il miele esportato verso paesi terzi, con una media di 5,68€/kg (Tabella 2). Nel 2023 si è osservato un leggero calo dei prezzi e una riduzione dei volumi commercializzati. La differenza tra i prezzi del miele acquistato da paesi extra-UE e quelli del miele acquistato sul mercato UE è fondamentale per valutare la situazione del mercato.

Degli otto maggiori importatori (che hanno importato l'85% del miele nel 2023), due paesi, Germania e Francia, si distinguono dagli altri con prezzi medi di importazione superiori a 2,50€/kg su dieci anni (Figura 1). Si potrebbe ipotizzare che gli acquirenti di questi paesi cerchino miele di buona qualità e/o

tipi specifici di miele (*ad esempio*, miele di timo dalla Grecia, miele di calluna dalla Francia, miele di fiori d'arancio dall'Italia o dalla Spagna, *etc.*). Paesi come Finlandia, Lussemburgo o Malta hanno una media decennale di prezzi all'importazione rispettivamente di 3,99, 7,84 e 20,64€/kg, ma con bassi quantitativi, il che indica possibili importazioni di miele particolare (*ad esempio*, il miele di manuka, *etc.*) e un elevato potere d'acquisto dei consumatori. Questi paesi importano molto meno miele da un paese come la Cina e i loro prezzi di importazione sono generalmente più alti, data la qualità richiesta.

Il prezzo medio delle esportazioni di miele dell'UE verso i paesi extra-UE nel 2023 è stato di 5,87€/kg, con media decennale di 5,68€/kg. La Finlandia (media decennale di 11,20€/kg e 1.783 kg) e l'Estonia (10,02€/kg, 45.565 kg) guidano la classifica dei prezzi di esportazione su dieci anni. I dati suggeriscono che i prezzi più elevati in questi paesi potrebbero essere dovuti a prodotti particolari, a un'offerta limitata, a sforzi mirati per "ripulire" il mercato



Figures 3a and 3b. Distribution of non-EU honey imports by EU MSs in 2014 (3a) and 2023 (3b) (Source: Eurostat). Note: Both Figures show the countries contributing to 95% of the import quantities: total absolute quantity 143,235.42 Tons in 2014, and total absolute import quantity of 163,706.71 t in 2023.

con test di autenticità del miele o a costi di produzione più elevati rispetto ad altri stati membri dell'UE. Tuttavia, questi paesi non sono attori chiave nel mercato del miele dell'UE. Le tendenze indicano un andamento altalenante ma stabile dei prezzi di esportazione del miele tra i maggiori esportatori dell'UE.

Mercato intracomunitario

In media, il miele europeo venduto ai paesi terzi rappresenta solo il 13% delle esportazioni totali dei diversi stati membri (il resto sono esportazioni intracomunitarie). La media decennale del miele scambiato sul mercato interno corrisponde all'82% del volume di miele extra-UE importato (media di 166.232 t). Le esportazioni intra-UE dovrebbero essere pari alle importazioni intra-UE, ma purtroppo i dati mostrano nel lungo periodo una differenza di quasi il 6,5% (Tabella 2). Occorre notare che buona parte del miele extra-UE importato in uno Stato membro viene rivenduto ad altri stati membri. Sommando le esportazioni dei principali paesi produttori di miele che esportano principalmente miele nazionale (RO, BG, EL, ES, IT, FR, HU, LT), il totale è di 72.609 t, che rappresenta la metà del commercio intra-UE. È fondamentale sapere che i consumatori spagnoli preferiscono il miele chiaro, spesso proveniente dal Sud America, e di conseguenza gli apicoltori spagnoli vendono il loro miele più scuro nei mercati in cui i consumatori apprezzano questo tipo di miele (ad esempio, la Germania)¹¹. I paesi che esportano miele extra-UE verso il mercato interno (ad esempio

¹¹

<https://ruralcat.gencat.cat/documents/20181/336940/DLF-E-24734.pdf/>

Table 1. Import prices of non-EU honey in 2023 and as the average of the last 10-years, and average cost of production, ordered by descending import prices in 2023.

Country	Import Price of non-EU honey in 2023 (€/Kg)*	Import Price of Non-EU honey average of 10 years (€/Kg)*	Average cost of production (€/Kg)**
DE	2.98	2.78	6.90
FR	2.72	2.51	5.27
IT	2.63	2.47	3.88
NL	2.06	2.28	8.00
ES	1.88	1.81	2.73
BE	1.84	2.11	10
PL	1.59	1.63	3.15
PT	1.21	1.43	5.15

Note. * Source: Eurostat International Trade, 2024. ** Source: National apiculture programmes for 2020-2022, 2022.

fungendo da paesi di "transito") sono principalmente Germania, Belgio, Polonia e Portogallo.

2. Frodi e attività commerciali

2.1. Adulterazione del miele e altre forme di frode

L'individuazione di adulterazioni e di altre forme di frode nel mercato del miele è fondamentale per mantenere una concorrenza commerciale leale, per garantire la redditività economica degli apicoltori dell'UE ed infine per salvaguardare l'immagine positiva del miele presso i consumatori. Come indicato nell'ultima relazione della Commissione, la situazione è grave (Commissione europea, 2023). Secondo Vousinas (2019), la frode si basa su sei elementi: (1) lo "stimolo" -

l'incentivo o la pressione a commettere frodi, nel caso del miele, la ricerca di margini sempre maggiori da parte di diversi attori economici della filiera; (2) la "capacità" – ad esempio l'abilità tecnica di avere accesso a sciroppi difficili da individuare, necessaria all'operatore per mettere in atto la frode; (3) l'"opportunità" - l'occasione per commettere frodi, come la mancanza di controlli o di applicazione delle normative; (4) l'"ego" - caratteristica del comportamento umano che induce a voler mantenere una leadership, un certo controllo, una quota di mercato o ad arricchirsi; (5) la "collusione" – l'accordo tra persone per commettere frodi, fatto che sembra già verificarsi nel caso del mercato del miele (caso francese¹² e attuale indagine dell'OLAF a seguito dei risultati pubblicati nel rapporto "From the hives"); e (6) la "razionalizzazione" - la giustificazione delle azioni dei truffatori.

Nell'UE la Direttiva Miele 2001/110 definisce i criteri che il miele deve soddisfare per essere considerato e venduto come tale. Qui riassumiamo i casi che possono essere considerati come non conformi ai criteri della direttiva:

- 1) l'aggiunta di sciroppo di zucchero o di altri elementi (enzimi, pollini, coloranti, *etc.*) durante la raccolta del nettare, i trattamenti post-raccolto o la miscelazione;
- 2) raccolta di miele non maturo;
- 3) filtraggio con resine che trattengono alcuni elementi indesiderati come gli antibiotici

¹² Caso N 1705/2023 del 5 luglio 2023 presso il tribunale di Perpignan.

o, più semplicemente, filtri che rimuovono in modo significativo il polline senza indicarlo (nota: il miele filtrato sarà ripreso come "miele destinato all'industria" a seguito della recente revisione della direttiva sul miele¹³);

- 4) origine geografica e/o botanica non corretta;
- 5) una significativa degradazione degli enzimi naturalmente presenti nel miele;
- 6) eccesso di HMF (idrossimetilfurfurale - prodotto della degradazione del fruttosio in ambiente acido).

Fatta eccezione per i punti 1) e 3), la non conformità alla Direttiva Miele non costituisce di per sé una frode. Tuttavia, può anche essere la conseguenza non voluta di una manipolazione del miele non ottimale o addirittura negligente.

Come esempio pratico di adulterazione del miele, i quattro elementi seguenti sono stati identificati dalla Commissione Europea come determinanti per stabilire un caso di frode¹⁴:

¹³ Unione Europea. 2024. Direttiva (UE) 2024/1438 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 maggio 2024, che modifica le direttive 2001/110/CE del Consiglio relativa al miele, 2001/112/CE del Consiglio concernente i succhi di frutta e altri prodotti analoghi destinati all'alimentazione umana, 2001/113/CE relativa alle confetture, gelatine e marmellate di frutta e alla crema di marroni destinate all'alimentazione umana e 2001/114/CE relativa a taluni tipi di latte conservato parzialmente o totalmente disidratato destinato all'alimentazione umana. https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=OJ%3AL_202401438

¹⁴ Secondo una presentazione fornita dalla DG SANTE, in occasione della conferenza Apicoltura, un settore agricolo in pericolo. Parlamento europeo, 23 maggio 2023.

- 1) La violazione delle norme UE, ad es. l'aggiunta di qualsiasi ingrediente alimentare al miele, o la rimozione di pollini o costituenti specifici del miele, senza un'adeguata etichettatura, *etc*;
- 2) L'intenzione di truffare, *ad es.* i chimici alimentari che imitano il miele con sciroppi di zucchero o l'ultrafiltrazione;
- 3) L'inganno dei clienti, *ad es.* clienti che acquistano un prodotto non conforme alle specifiche o clienti che acquistano sciroppi di zucchero al prezzo del miele a causa di un'etichettatura errata o fuorviante o di altre informazioni;
- 4) Il guadagno economico, *ad es.* truffatori che fanno crollare i prezzi per ottenere un guadagno economico diretto o quote di mercato aggiuntive. Un calcolo tipo potrebbe essere il seguente: prezzo del miele importato \approx 2,32€/kg nel 2021, prezzo degli sciroppi di zucchero \approx 0,40-0,60€/kg. Se lo sciroppo viene mescolato al miele in un rapporto di 1:9, per ogni tonnellata di miele adulterato si può calcolare un guadagno di 172 e 192€/kg.

2.2. La situazione attuale

L'indagine recentemente pubblicata dall'OLAF¹⁵, dalla DG SANTE¹⁶ e dal CCR¹⁷, mostra che il 46% dei campioni analizzati di miele importato sono sospettati di non essere conformi alle disposizioni della direttiva sul miele 2001/110, il che significa che sono

¹⁵ Ufficio europeo antifrode dell'UE.

¹⁶ Direzione Generale per la salute e la sicurezza alimentare della Commissione europea.

¹⁷ Centro comune di ricerca dell'UE.

sospettati di essere fraudolenti (con una percentuale maggiore di miele cinese importato) (Ždiniaková et al. 2023; DG Sante. 2023). Altri 25 casi sono stati indicati nel "Food Fraud Monthly Report" del CCR dal 2016 (77 rapporti pubblicati) sul mercato UE e internazionale¹⁸. Tuttavia, le relazioni sull'azione coordinata dell'UE "*From the hives*" indicano che in molti stati membri le autorità non sono in grado di identificare l'adulterazione del miele a causa della mancanza di metodi di analisi moderni.

Ecco le possibili conseguenze dell'impatto delle frodi sul mercato del miele e sul settore apistico:

- Il fallimento dell'apicoltura professionale con gravi problemi finanziari per le famiglie e riduzione dell'interesse per le aree rurali.
- I casi di miele adulterato causano una perdita di fiducia da parte dei consumatori ingannati e un danno di immagine al miele. Ne consegue un cambiamento nel comportamento d'acquisto difficile da invertire.
- Esistenza di altri costi economici indiretti, soprattutto per l'agricoltura, dovuti alla riduzione dell'impollinazione causata dal minor numero di apicoltori e di alveari.
- Gli apicoltori che producono miele "vero" perdono la loro posizione di mercato nella competizione con il più economico miele adulterato.

¹⁸ Fonte: <https://knowledge4policy.ec.europa.eu/>

Questo li incentiva a ridurre la qualità del miele ed, eventualmente, a commettere frodi. La riduzione dei loro margini derivante dalla diminuzione dei prezzi di mercato è correlata al fornire miele a basso costo fino alla cessazione dell'attività.

Purtroppo, non esiste un'analisi completa dell'impatto delle frodi sul mercato del miele per gli apicoltori, i confezionatori di miele e gli altri operatori del mercato.

2.3. Legame tra frodi e importazioni di miele

Come abbiamo visto in precedenza con i dati sul commercio e la produzione, diversi paesi dell'UE cercano di importare grandi quantità di miele a prezzi bassi (ad es., Belgio, Polonia e Portogallo).

Negli ultimi 10 anni si è osservato un cambiamento anche nei paesi importatori (ad es. dalla Germania alla Polonia o al Portogallo): l'aumento delle importazioni di miele da paesi con prezzi di esportazione molto bassi. Ciò aumenta la pressione sui prezzi del mercato interno. Questi importatori importano miele anche quando sono disponibili grandi scorte di miele sul mercato dell'UE, contribuendo così a far scendere i prezzi all'ingrosso dei produttori dell'UE.

Questa situazione non si verifica solo nell'UE. Le stesse tendenze si osservano negli Stati Uniti, un altro importatore netto di miele proveniente principalmente dall'India. Vent'anni fa l'India non esportava miele. Oggi ne vende grandi e crescenti quantità a prezzi sempre più bassi (Phipps 2023).

C'è un'apparente incongruenza tra i volumi di miele esportati dall'India negli Stati Uniti e le anomalie, i disastri e le gravi avversità climatiche che hanno colpito l'Asia nel 2023 e nelle ultime stagioni. Si sospetta che il prodotto importato possa non essere miele. Il crollo dei prezzi e la concorrenza del miele adulterato minacciano la sopravvivenza degli apicoltori a livello globale.

3. Potere d'acquisto dei consumatori

I consumatori sono sempre più interessati all'origine dei loro alimenti, il che rafforza il fascino del miele, poiché le api lo producono direttamente dal nettare o dalla melata (Schindler, 2022). Inoltre, il miele è un prodotto naturale spesso presente negli armadietti dei medicinali, come rimedio tradizionale per il raffreddore. Durante la pandemia di COVID-19, si è registrato un notevole aumento del

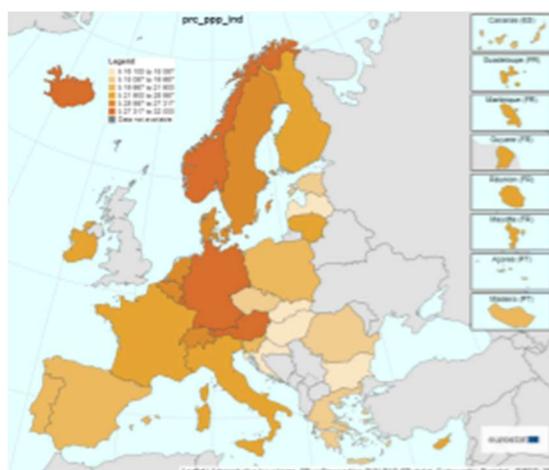


Figure 4. Purching Power Parities (PPPs), price level indices and real expenditures for European Standard of Accounts (ESA) 2010 aggregates. Source: Eurostat, 2024: https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/PRC_PPP_I_ND_custom_10616248/default/table?lang=en&page=time:2022

consumo di miele. Il miele era diventato popolare perché le persone cercavano modi per rafforzare il proprio sistema immunitario e allo stesso tempo per alleviare i sintomi associati alle malattie respiratorie. Di conseguenza, le vendite di miele (o più in generale di prodotti dell'alveare) hanno subito un impatto positivo. In Italia, ad esempio, le vendite di miele sono aumentate dell'11% (Ismea, settembre 2023). Questa tendenza però è stata di breve durata.

Inoltre, il miele compete con altri prodotti spalmabili, come la marmellata, la crema di torrone e altri prodotti cremosi disponibili nei supermercati. Il suo principale vantaggio competitivo risiede nella sua composizione naturale e nell'assenza di ingredienti aggiunti o conservanti, che lo rendono la scelta preferita per i consumatori attenti alla salute o con una più profonda consapevolezza alimentare. Tuttavia, non sono pubblicamente disponibili dati di mercato specifici che confrontino direttamente il miele con questi prodotti.

Molti consumatori europei, che prestano maggiore attenzione agli alimenti che consumano, cercano innanzitutto il miele locale. Tuttavia, nelle annate di cattiva produzione¹⁹ gli apicoltori potrebbero non essere in grado di fornire ai confezionatori o ai dettaglianti i consueti volumi di miele. Di conseguenza, gli acquirenti cercano altre fonti di miele e optano quindi per il miele importato a basso costo. In questo modo, alcuni consumatori si abituano a prezzi bassi che non riflettono i reali costi di produzione. Quando l'anno successivo la produzione aumenta di nuovo, gli apicoltori

spesso fanno fatica a vendere il loro miele agli acquirenti come prima. Inoltre, i rivenditori effettuano pressioni per ottenere prezzi bassi, cosa che può andare bene ai consumatori, ma che ha effetti devastanti sugli apicoltori dell'UE che devono affrontare costi di produzione crescenti.

Una pressione al ribasso sui prezzi ("guerra dei prezzi") influisce sulla qualità del miele importato. Inoltre, l'elevata inflazione del 2022 e 2023 potrebbe aver indotto i consumatori a passare a miele e altri prodotti più economici e di qualità inferiore. L'indice medio dei prezzi al consumo (IPC) dell'UE è variato significativamente negli ultimi dieci anni, rimanendo relativamente stabile fino al 2019 (tasso di inflazione medio dell'1,63% circa). Dopo la riduzione allo 0,48% nel 2020 a causa della pandemia, l'IPC è aumentato del 2,55% (2021), dell'8,33% (2022) e del 6,30% (2023) a causa delle dinamiche di ripresa post-pandemia e delle tensioni geopolitiche. Tuttavia, alcuni paesi come l'Ungheria, l'Estonia e la Lituania hanno registrato i tassi di inflazione più elevati, rispettivamente del 17%, 12% e 11%, mentre altri paesi hanno mantenuto tassi di inflazione intorno al 2-3% (Eurostat 2024). Di conseguenza dopo la pandemia il potere d'acquisto dei consumatori si è ridotto ([Figura 4](#)).

¹⁹ Le cattive annate produttive in apicoltura sono legate a diversi fattori: climatici (moltiplicazione di eventi climatici estremi come siccità, gelate, ondate di calore...), sanitari (varroa, vespa velutina) e ambientali (degrado della qualità dell'ambiente, scarsità di risorse...).

Dato che solo a volte i prodotti locali riescono a recuperare la loro posizione sul mercato in buone annate produttive, sono necessari nuovi approcci commerciali, che spesso comportano l'allineamento dei prezzi (al ribasso) con quelli dei concorrenti. Mentre, in generale, negli ultimi anni i prezzi dei prodotti alimentari nei supermercati sono aumentati (ad es. nel novembre 2024 l'indice dei prezzi al consumo per i prodotti alimentari in Germania era pari a 134,5 rispetto alla base di 100 nel 2020 (Statistisches Bundesamt, 2024)), sono stati segnalati aumenti dei prezzi a scaffale del miele anche da alcuni paesi (*ad es. l'Austria*). Tuttavia, si è riscontrato un maggiore aumento dei prezzi soprattutto per i prodotti a basso costo, spesso marche di supermercati, rispetto agli aumenti di prezzo di altri prodotti, un fenomeno chiamato *Cheapflation [inflazione dei prodotti economici, ndt]* (Cavallo & Kryvtsov, 2024). Questo potrebbe spiegare le segnalazioni di alcuni confezionatori e cooperative di apicoltori che hanno dichiarato di

non aver ricevuto prezzi più alti quando hanno venduto il miele ai rivenditori (comunicazione personale). Inoltre, i rivenditori hanno dovuto coprire costi più elevati e alcuni potrebbero aver colto l'opportunità per aumentare i propri margini. Il risultato è che, nonostante l'aumento dei prezzi nei supermercati, gli apicoltori non hanno guadagnato di più optando per questo canale commerciale. In un contesto di inflazione e di perdita del potere d'acquisto dei consumatori, per poter garantire le loro vendite, gli apicoltori devono allinearsi al prezzo del miele applicato dai rivenditori.

4. Analisi microeconomica - Costi di produzione

Dei quattro costi di produzione considerati: carburante, manodopera, nutrizione supplementare e farmaci veterinari (VMP), tutti, tranne la manodopera, sono aumentati dal 2021 al 2023

Table 2. Estimation of consumption and stocks of honey between 2014 and 2023 in Europe, considering the hypothesis of a honey stock of 60,000 t in 2014

Year	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Import of Extra EU honey (t)*		143,235	163,237	159,506	169,118	162,701	162,272	174,588	173,514	190,445	163,707
Export of EU Extra EU honey (t)*		16,577	17,583	21,866	21,182	20,238	19,604	30,788	25,426	25,032	24,852
Production honey (t)**		206,197	264,113	229,055	245,993	265,608	237,719	236,848	227,732	276,850	240,066
Honey in the market (t)*		329,881	396,401	362,400	388,929	395,571	374,887	380,648	378,371	442,263	374,461
Consumption (t)		371,280	374,335	375,180	378,250	379,100	379,100	420,801	387,137	364,725	347,264
Stock (t)	60,000	18,601	40,667	27,887	38,566	55,037	50,824	10,671	1,905	79,443	106,641
Honey consumption per capita (Kg/hab)****		0.73	0.86	0.79	0.86	0.80	0.77	0.67	0.60	0.75	0.94

*Source: Eurostat; ** FAOSTAT;*** Calculation; Consumption calculation = Population / Consumption per habitant; Stock = Calculation of Quantity of honey in the market - consumption ; **** Consumption = (Production+Imports-Exports)/Population, using FAOSTAT data.

(il costo della manodopera agricola sembra essere diminuito del 2 e del 3%, rispettivamente nel 2022 e nel 2023, rispetto al 2021, [Figura 5](#), (Eurostat, 2024)). La nutrizione supplementare mostra l'aumento maggiore (62% nel 2023 rispetto al 2021), seguita dal costo dei farmaci veterinari (42%). Occorre specificare che questi ultimi hanno un impatto ridotto sulla contabilità complessiva dell'apicoltura. Queste cifre vanno prese con cautela, perché si basano su sondaggi. Tuttavia, il carburante si basa sui dati ufficiali della Commissione e mostra aumenti del 28% e del 20% nel 2022 e 2023, rispetto al 2021. Le tabelle 1 e S1 mostrano il costo medio di produzione del miele per paese nel 2023. I prezzi pagati al kg sono ben lontani dal compensare gli aumenti dei costi di produzione registrati dal 2021.

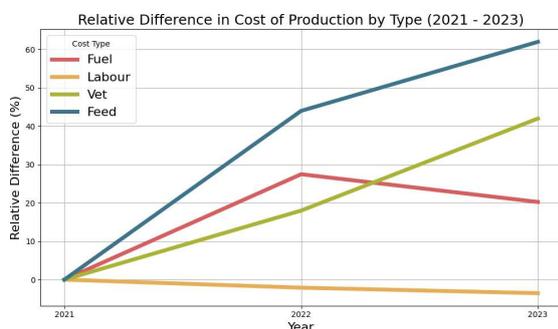


Figura 5. Evoluzione dei costi di produzione che incidono sull'apicoltura, tra cui carburante, manodopera, nutrizione supplementare e VMP. Fonte: Carburante: Commissione Europea, Energia; Manodopera agricola: Eurostat; nutrizione supplementare e VMP: Copa-Cogeca.

5. Sintesi della situazione

La quantità totale di miele che entra ogni anno nel mercato dell'UE può essere valutata come la somma della produzione più le importazioni

extracomunitarie meno le esportazioni verso i paesi terzi. La Tabella 2 riassume quanto discusso finora, mostrando l'aumento del miele disponibile sul mercato dell'UE nel 2022 con un picco di 70.000 t (da 402.000 t nel 2021 a 472.000 t nel 2022). Un picco simile era già stato osservato nel 2015 (vedi sopra). Oggi, la quantità di miele prodotto e importato da paesi extra-UE supera la domanda, nonostante una notevole riduzione delle importazioni nel 2023.

Considerazioni

La situazione attuale mostra come gli apicoltori che vendono il loro miele sfuso possano non vendere affatto o solo a prezzi insostenibili. Grandi paesi produttori, come la Spagna, stanno vivendo questa situazione da tempo e la tendenza sta ora interessando altri stati membri produttori. Le ragioni sono già state descritte:

- Viene importato troppo miele, compreso il miele adulterato e il "miele" che non soddisfa la definizione di miele come prodotto naturale secondo la Direttiva UE sul miele.
- I prezzi di importazione sono troppo bassi perché gli apicoltori dell'UE possano competere. Alcuni di questi prezzi sono probabilmente prezzi di dumping.
- Ci sono troppe scorte di miele importato a basso costo.
- La domanda di miele è diminuita.

- I costi di produzione del miele nell'UE sono aumentati in modo significativo in un breve periodo di tempo.

tendano ad essere più costose di quelle dall'Asia o

Di conseguenza, nell'UE si assiste a una riduzione delle attività apistiche o dei redditi, soprattutto per gli apicoltori professionisti, molti dei quali lavorano in perdita e le cui scorte di miele non sono state acquistate dai confezionatori. La perdita di redditività economica, unita all'incertezza della produzione annuale e al potenziale impatto negativo dei fattori di stress ambientale (ad es. cambiamenti climatici, eventi meteorologici estremi, perdita di fonti di nettare e polline, inquinamento, etc.) spinge molti apicoltori a ridimensionare le loro attività, diversificarle oppure a cessarle. Questo non ha solo un effetto catastrofico sulla produzione locale di miele, ma anche sulla produzione agricola e sull'ecosistema a causa della perdita dei servizi di impollinazione.

Diversi accordi commerciali bilaterali attualmente in discussione (*ad esempio* l'accordo commerciale con l'India), o già in vigore (*ad esempio* le misure commerciali autonome per l'Ucraina), possono contribuire a mantenere critica la situazione degli apicoltori europei. Altri accordi commerciali attualmente in discussione (*ad esempio* con il Mercosur) potrebbero peggiorare la situazione. *Ad esempio*, l'accordo Mercosur prevede un contingente esente da dazi di 45.000 t di miele dopo una graduale riduzione dei dazi nell'arco di cinque anni. Dato che negli ultimi anni l'UE ha importato solo circa 30.000 t dai paesi del Mercosur, l'accordo potrebbe portare a un aumento di 15.000 t di miele importato. Sebbene le importazioni dal Sud America

sempre un'alternativa economica al miele dell'UE. Gli Stati Uniti impongono addirittura dazi antidumping su alcuni esportatori di miele in Argentina e Brasile (oltre che su esportatori in Cina, India e Vietnam) (Federal Register, Daily Journal of the United States Government, 2022).

Dobbiamo anche renderci conto che l'abolizione dei dazi doganali non migliorerà la situazione degli apicoltori degli Stati del Mercosur, ad alcuni dei quali gli esportatori offrono già prezzi troppo bassi per il loro miele. Non venderanno il loro miele a un prezzo più alto una volta aboliti i dazi. Gli apicoltori europei dovranno invece competere con miele a prezzi ancora più bassi, saranno quindi ulteriormente penalizzati.

Inoltre, gli apicoltori europei non possono più affrontare la concorrenza sleale di paesi come la Cina e altri che non rispettano il miele come prodotto naturale. Questa situazione è aggravata da alcuni importatori e confezionatori, *ad esempio* del Regno Unito, che importano grandi volumi di miele a basso costo dalla Cina. Tuttavia, è ampiamente noto che non si tratta di miele naturale (*Honey Authenticity Project*, 2024). Gli esportatori e gli importatori di questo miele falso continuano a lottare a livello europeo e mondiale contro il miglioramento dei criteri di qualità del miele e dei metodi di individuazione delle frodi, a spese degli apicoltori dell'UE.

Va riconosciuto che i dati disponibili per effettuare le analisi per questo rapporto erano limitati e alcuni di essi sono di qualità discutibile.

Ad esempio, è necessario chiarire la metodologia di calcolo dei costi di produzione descritta dagli stati membri nei Programmi apistici nazionali. Inoltre, non abbiamo riscontrato un quadro di indagine per gli elementi necessari a condurre un'analisi di mercato approfondita di questo settore (*ad es.* a livello di UE: dati sul consumo (Parlamento europeo, 2019), una procedura standard per valutare i costi di produzione, dati sulla produzione disponibili in tempi più brevi, *etc.*). Vi sono stati anche altri limiti, come la mancanza di differenziazione tra i livelli di attività degli apicoltori.

Per sopravvivere nell'UE, gli apicoltori professionisti hanno bisogno di un reddito che garantisca loro sicurezza. Prezzi del miele più alti, che tengano conto della qualità del prodotto, delle buone esternalità e del lavoro **investito**, sono un modo per farlo. Tuttavia, la maggior parte degli apicoltori concorda sul fatto che il miele non debba diventare un prodotto di lusso. Il miele deve continuare ad essere accessibile anche alle persone con mezzi limitati. Ciò solleva la questione delle alternative all'aumento dei prezzi del miele. Una possibilità è quella di riconoscere finanziariamente i benefici sociali dell'apicoltura. L'impollinazione è uno dei più importanti. Il valore dell'impollinazione da parte delle api mellifere e selvatiche nell'UE è stato stimato a €14,6 miliardi circa 15 anni fa (Leonhardt et al., 2013). La Conferenza sul futuro del settore agricolo europeo, tenutasi a Bruxelles il 28 novembre 2024, ha concluso che gli apicoltori dovrebbero ricevere un compenso adeguato per questo servizio. Le api mellifere inoltre svolgono un ruolo importante come prede nelle reti alimentari naturali, nel ciclo del carbonio,

nell'educazione ambientale, nel patrimonio culturale e per la valenza estetica.

Infine, ma non meno importante, la promozione e la tutela della produzione locale di miele sarebbero in linea con il Green Deal della Commissione Europea. Evitare lunghi trasporti riduce le emissioni di CO₂ e i potenziali rischi ambientali. L'apicoltura sostiene anche la produzione agricola. Ad esempio, in alcune zone, il numero di colonie non è sufficiente a coprire il numero di colonie raccomandato per l'impollinazione delle colture. Anche con la presenza di impollinatori selvatici, la produzione agricola rimane quindi al di sotto del suo potenziale e non può essere ulteriormente incrementata con l'uso di fertilizzanti e pesticidi (Reilly et al., 2020). Proteggere l'apicoltura quindi, significa anche proteggere la natura e il clima.

Conclusioni e raccomandazioni

Considerando lo scenario, proponiamo diverse raccomandazioni per migliorare le condizioni degli apicoltori, poiché senza un cambiamento della situazione le loro attività non saranno più redditizie. Queste raccomandazioni sono rivolte ai decisori politici e agli attori della filiera del miele.

- Il settore sta vivendo una situazione critica che richiede misure straordinarie per aiutare gli apicoltori a far fronte alla loro drammatica situazione economica. Gli apicoltori dovrebbero avere il diritto di accedere ai fondi delle riserve di crisi disponibili

nell'ambito del PAC per ogni stato membro in queste situazioni, per coprire le improvvise fluttuazioni nel funzionamento del mercato e ricevere un aiuto per integrare la loro liquidità.

- Un mercato aperto può essere sostenibile solo se la qualità intrinseca del prodotto può essere garantita. Altrimenti, se il prezzo è l'unica base per le decisioni di acquisto, i prodotti di qualità discutibile troveranno facilmente spazio sul mercato e il settore apistico dell'UE ne risentirà gravemente. Pertanto, è necessario attuare misure efficaci per disincentivare i truffatori.
- La lotta contro il miele adulterato deve essere rafforzata aumentando i controlli. Tuttavia, per individuare le frodi nel miele, i moderni metodi analitici devono essere armonizzati e standardizzati a livello europeo e diventare metodi ufficiali in modo che le autorità possano utilizzarli in modo efficiente. A sostegno di questo processo è necessaria una banca dati comune dell'UE per il miele "vero". Inoltre, i metodi esistenti devono essere continuamente migliorati e metodi innovativi devono essere testati per poter essere inclusi nella cassetta degli attrezzi ufficiale per contrastare le frodi del miele.
- La tracciabilità a livello europeo e internazionale deve essere stabilita al più presto come importante strumento contro le frodi.
- Occorre favorire la creazione e l'utilizzo di una Guida alla mitigazione delle frodi nel miele²⁰ da parte di tutti gli attori del settore (produttori, rivenditori, servizi alimentari, commercianti, *etc.*). Tutte le parti interessate dovrebbero essere spinte a sviluppare un piano di controllo delle frodi sul miele che includa audit, filiere, storia delle frodi, considerazioni geopolitiche, anomalie economiche, *etc.*). Questi elementi aiutano a definire la frequenza e il tipo di controlli da effettuare.
- Occorre promuovere misure/programmi che garantiscano prezzi sostenibili per il miele dell'UE all'interno della filiera, *ad esempio delle "linea guida sulle buone pratiche"*²¹.
- È necessario riconquistare la fiducia dei consumatori per sostenere la commercializzazione del miele dell'UE.
- Gli apicoltori dovrebbero essere incoraggiati a formare cooperative che commercializzino il miele europeo.
- I programmi per l'apicoltura dell'UE devono essere migliorati (soprattutto a livello nazionale/regionale) e adeguati, includendo una revisione dei risultati e riducendo gli oneri burocratici. Non solo molti stati membri non sono in grado di utilizzare appieno i fondi europei previsti, addirittura alcune autorità si astengono dall'utilizzarli a causa dell'eccessivo sforzo burocratico che ciò comporta.

²⁰ Tale Guida sarebbe un libro bianco creato e concordato da tutti gli attori della filiera contenente le buone pratiche a cui tutti gli attori dovrebbero aderire e la cui attuazione sarebbe mostrata in modo trasparente.

²¹

<https://www.mousquetaires.com/communiquel/gamme-citoyenne-dintermarche-les-eleveurs-vous-disent-merci-sinstalle-au-rav-on-miel/>

- I prezzi di importazione devono riflettere i reali costi di produzione. È stato dimostrato che spesso non è così. In parte ciò è legato all'adulterazione stessa del miele che rende possibili prezzi bassi. Tuttavia, si potrebbe prevedere l'imposizione di dazi antidumping poiché i metodi di produzione e i prezzi di esportazione del miele da alcuni paesi, in particolare dalla Cina, mostrano una concorrenza sleale. Non è certo che ciò che viene importato da questi paesi sia effettivamente miele. Tuttavia, la struttura del settore europeo del miele rende molto difficile l'attuazione di un processo antidumping. Va inoltre sottolineato che, alla luce dell'esperienza statunitense, questo approccio dovrebbe essere adottato con cautela, data l'esistenza di scambi triangolari e la possibilità che il miele venga trasferito attraverso altri paesi esportatori.
- È necessario allineare le politiche alimentari, agricole e commerciali e studiare la possibilità di mettere in atto misure o clausole speculari, cioè di non importare prodotti fabbricati in modi che siano (sospettati di essere) incompatibili con gli standard europei.
- L'importazione di miele da aziende o interi paesi deve essere vietata se non rispetta la definizione di miele fornita dalla Direttiva Miele dell'UE o dal Codex Alimentarius. Inoltre, i commercianti di paesi extra-UE che acquistano miele potenzialmente adulterato per esportarlo nell'UE devono essere esclusi dall'elenco degli esportatori autorizzati. Se il prodotto non può essere vietato, deve essere commercializzato, ad esempio, con il codice SA 1702. È il momento di imporre questa nomenclatura ai partner economici extra-UE che non rispettano l'integrità di una "sostanza dolce naturale prodotta dalle api", il cosiddetto miele.
- Creare meccanismi trasparenti per regolare il mercato a livello europeo, compresi indici di mercato che consentano agli investitori di seguire il mercato e aiutino gli attori della filiera ad adattarsi.
- Gli stati membri dell'UE devono generare e mettere a disposizione degli attori della filiera del miele i dati statistici relativi al consumo, all'analisi e al commercio del miele in tempi brevi.

Riferimenti

- Agricoltura e sviluppo rurale ISAMM-CM. (n.d.). *Programmi apistici nazionali per il 2020-22, Allegato 3*. Recuperato il 15 settembre 2024, da https://agriculture.ec.europa.eu/farming/animal-products/honey/national-apiculture-programmes_it.
- Cavallo, A., & Kryvtsov, O. (2024). *Sconti sui prezzi e inflazione a buon mercato durante l'impennata inflazionistica post-pandemia* (Working Paper 32626). Ufficio nazionale di ricerca economica. <https://doi.org/10.3386/w32626>
- Commissione europea, H. e F. S. D.-G. (2023). *Dagli alveari. Campionamento, indagini e risultati*. (p. 22). Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea.
- Parlamento europeo. (2019). Risoluzione del 1° marzo 2018 sulle prospettive e le sfide per il settore apicolo dell'UE (2017/2115(INI)). *IO C 129*, 25-37.
- Eurostat. (n.d.). *Commercio internazionale - Easy Comext. - Codice prodotto: 0616. Nome del database utilizzato per gli scambi commerciali: DS-059331 Commercio UE dal 1999, a cura della CTCL*. Recuperato il 14 novembre 2024, da <https://ec.europa.eu/eurostat/comext/newxtweb/setupdimselection.do>.
- Eurostat. (2024). *Statistiche sull'input di lavoro in agricoltura: Cifre assolute (1 000 unità di lavoro annue)*. https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/product/page/aact_ali01
- FAOSTAT. (n.d.). Recuperato il 28 agosto 2024, da <https://www.fao.org/faostat/en/#data/QCL>
- FAOSTAT. (2024). *Quantità di produzione e valore del miele naturale dal 2002 al 2022*. [CSV]. Federal Register, Giornale quotidiano del governo degli Stati Uniti. (2022, 10 giugno). *Miele grezzo da Argentina, Brasile, India e Repubblica Socialista del Vietnam: Ordini di dazi antidumping*. Registro federale. www.federalregister.gov/documents/2022/06/10/2022-12498/raw-honey-from-argen <https://tina-brasile-india-e-la-repubblica-socialista-del-vietnam-antidumping-ordini-dai-dazi-antidumping>
- Gray, A., Adjlane, N., Arab, A., Ballis, A., Brusbardis, V., Charrière, J.-D., Chlebo, R., Coffey, M. F., Cornelissen, B., Amaro da Costa, C., Dahle, B., Danihlík, J., Dražić, M. M., Evans, G., Fedoriak, M., Forsythe, I., Gajda, A., de Graaf, D. C., Gregorc, A., ... Brodschneider, R. (2020). Tassi di perdita invernale delle colonie di api mellifere per 35 paesi partecipanti all'indagine COLOSS per l'inverno 2018-2019 e gli effetti di una nuova regina sul rischio di perdita invernale della colonia. *Journal of Apicultural Research*, 59(5), 744-751. <https://doi.org/10.1080/00218839.2020.1797272>
- Gray, A., Brodschneider, R., Adjlane, N., Ballis, A., Brusbardis, V., Charrière, J.-D., Chlebo, R., F. Coffey, M., Cornelissen, B., & Amaro da Costa, C. (2019). Tassi di perdita di colonie di api mellifere durante l'inverno 2017/18 in 36 paesi partecipanti all'indagine COLOSS, compresi gli effetti delle fonti di foraggio. *Journal of Apicultural Research*, 1-7.
- Progetto Autenticità del miele*. (2024). Honey Authenticity Project. <http://honeyap.org/>
- IPBES. (2019). *Rapporto di valutazione globale sulla biodiversità e sui servizi ecosistemici della* *Piattaforma intergovernativa scienza-politica sulla biodiversità e i servizi ecosistemici*. Zenodo. <https://doi.org/10.5281/zenodo.6417333>
- Leonhardt, S. D., Gallai, N., Garibaldi, L. A., Kuhlmann, M., & Klein, A.-M. (2013). Guadagno economico, stabilità dell'impollinazione e diminuzione della diversità delle api dall'Europa meridionale a quella settentrionale. *Basic and Applied Ecology*, 14(6), 461-471. <https://doi.org/10.1016/j.baae.2013.06.003>

- Mutinelli, F., Montarsi, F., Federico, G., Granato, A., Ponti, A. M., Grandinetti, G., Ferrè, N., Franco, S., Duquesne, V., Rivière, M.-P., & altri. (2014). Individuazione di *Aethina tumida* Murray (Coleoptera: Nitidulidae.) in Italia: focolai e misure di reazione precoce. *Journal of Apicultural Research*, 53(5), 569-575.
- Reilly, J. R., Artz, D. R., Biddinger, D., Bobiwash, K., Boyle, N. K., Brittain, C., Brokaw, J., Campbell, J. W., Daniels, J., Elle, E., Ellis, J. D., Fleischer, S. J., Gibbs, J., Gillespie, R. L., Gundersen, K. B., Gut, L., Hoffman, G., Joshi, N., Lundin, O., ... Winfree, R. (2020). La produzione di colture negli Stati Uniti è spesso limitata dalla mancanza di impollinatori. *Proceedings of the Royal Society B: Biological Sciences*, 287(1931), 20200922. <https://doi.org/10.1098/rspb.2020.0922>
- Requier, F., Fournier, A., Pointeau, S., Rome, Q., & Courchamp, F. (2022). Costi economici calabrone asiatico invasivo sulle api da miele. *Disponibile su SSRN 4280914*. https://papers.ssrn.com/sol3/papers.cfm?abstract_id=4280914
- Requier, F., Fournier, A., Pointeau, S., Rome, Q., & Courchamp, F. (2023). Costi economici dell'invasione del calabrone dalle zampe gialle sulle api da miele. *Science of the Total Environment*, 898, 165576.
- Schindler, J. (2022, 9 febbraio). *Un sondaggio dice: Il consumo di miele è in aumento*. Consiglio nazionale del miele. <https://honey.com/newsroom/press-release/survey-says-honey-consumption-on-the-rise>
- Statistisches Bundesamt. (2024). *Verbraucherpreisindex e tasso di inflazione*. Statistisches Bundesamt. https://www.destatis.de/DE/Themen/Wirtschaft/Preise/Verbraucherpreisindex/_inhalt.html
- Ždiniaková, T., Loerchner, C., De, R. O., Dimitrova, T., Kaklamanos, G., Breidbach, A., Respaldiza, H. M. A., Vaz, S. I. M., Paiano, V., Ulberth, F., & Maquet, A. (2023, 23 marzo). *Azione coordinata dell'UE per scoraggiare alcune pratiche fraudolente nel settore del miele*. Repository delle pubblicazioni del CCR. <https://doi.org/10.2760/184511>

Allegato 1. Dati demografici del settore apistico dell'UE e altri dati rilevanti per Paese.

Figura S1. Dati demografici del settore apistico dell'UE fino alla fine del 2023.

Paese	Numero Apicoltori	Numero di alveari (in migliaia)	Numero di alveari/ apicoltore	Produzione (1000 t) ^(a)	Consumo di miele (t) ^(b)	Importazioni di miele da Extra-UE nel 2023 (t) ^(c)	Costo di produzione (€ /kg) ^(d)
AT	34.430,00	494,00	14,35	4.50	9.466,43	2.288,94	4,05
BE	9.593,00	70,00	7,30	2.70	12.727,37	31.395,49	10,00
BG	10.224,00	817,00	79,91	11.90	4.135,69	1.690,69	1,31
CY	698,00	56,00	80,23	0.30	1.048,80	191,28	3,62
CZ	65.042,00	669,00	10,29	6.10	9.081,44	1.838,43	1,95
DE	149.105,00	1.000,00	6,71	34.10	8.029,48	40.998,38	6,90
DK	7.000,00	110,00	15,71	2.40	4.237,06	1.909,80	2,14

EE	2.826,00	52,00	18,40	1,63	1.698,16	0,03	2,60
EL	36.494,00	2.317,00	63,49	21,50	24.418,02	3.586,82	5,40
ES	36.494,00	2.804,00	76,83	27,40	30.971,84	15.665,43	2,73
FI	62.744,00	82,00	131	3,30	5.223,02	0,04	8,65
FR	62.744,00	1.792,00	28,56	31,40	58.220,77	7.697,05	5,27
HR	9.262,00	450,00	48,59	8,30	10.342,82	1.026,27	2,97
HU	20.945,00	1.171,00	55,91	25,00	12.122,04	1.697,00	3,34
IE	4.329,00	27,00	6,24	0,30	8.277,75	4.606,92	7,00
IT	81.693,00	1.592,00	19,49	24,50	43.130,89	5.797,13	3,88
LT	9.074,00	170,00	18,73	5,66	5.412,01	863,94	1,30
LU	451,00	7,00	15,52	0,18	414,34	0,14	7,20
LV	3.075,00	103,00	33,50	2,30	2.180,55	40,75	2,43
MT	263,00	6,00	22,81	0,00	213,56	3,10	7,25

NL	8.772,00	100,00	11,40	0,70	12.250,28	6.501,24	8,00
PL	91.005,00	2.350,00	25,82	24,00	37.021,71	23.315,20	3,15
PT	11.479,00	678,00	59,06	11,47	13.042,35	7.686,88	5,15
RO	32.277,00	2.396,00	74,23	29,76	24.174,03	3.557,18	2,58
SE	mancante	179,00	mancante	3,40	7.801,52	345,09	mancante
SI	11.359,00	208,00	18,31	2,41	3.352,16	61,51	7,63
SK	22.907,00	342,00	14,93	3,50	3.458,81	942,02	3,50
UE	784.285,00	20.045,00	25,56	289,06	424.718,22	163.706,71	3,98

Nota. I dati sul numero di alveari e di apicoltori sono stati forniti dalla Commissione europea al Gruppo Dialogo Civile Miele l'8/10/2024. ^(a)Fonte dei dati: FAOSTAT; ^(b)Calcolo del consumo basato su Produzione+Importazioni-Esportazioni (Fonte: FAOSTAT). Gli autori sono consapevoli dei limiti di questo approccio; ^(c)Fonte: Eurostat Comext; ^(d)Fonte: Programmi apistici inclusi nei Piani Strategici Nazionali della PAC (Agricoltura e Sviluppo Rurale ISAMM-CM, n.d.).